

Anno XIII - Settembre 2010 - Numero 9

Il Ponte d'Oro



DOSSIER

**Scegli
la giustizia!**

Sommario

- 1 Editoriale**
Meno male ricomincia la scuola!
- 2 Kabàka, l'amico dotto**
Globalizzazione = relazioni planetarie interconnesse
- 4 Giramondo**
- 10 Viaggio in...**
Armenia
- 14 Test**
Equo vuol dire giusto
- 16 Dossier**
Scegli la giustizia!
- 24 Dove è nata la missione**
Una scuola di gomma
- 26 Passi di oggi...**
Storie di conchiglie
- 27 ...sulle orme di ieri**
Vincenzo de' Paoli
- 32 Click alla Parola**
- 33 Fuorisacco**
Croci e colombe per una nuova vita
- 34 Mama Mukasi**
Insieme si va lontano
- 35 Scaffale**
Dalla A alla Z dell'informazione
- 36 Un mondo di quiz**

All'interno
PIANETA POIM



IL Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari

Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97

Editore: Associazione Amici della Propaganda Missionaria

Presidente: Giovanni Attilio Cesena

La rivista è promossa da Missio - Pontificie Opere Missionarie

Direttore responsabile: Giulio Albanese

Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia. Segreteria: Emanuela Picchierini.

Hanno collaborato: Marco Benedettelli (pag. 5-9), Eleonora Borgia (pag. I-IV).

Illustrazioni: Beatrice Cerochci, Sergio De Simone (pag. 36-37), Doriano Stroligo (copertina), Cristiano Crescenzi (pag. 27-30).

Foto: AF/PP.00.MM., Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, AFP, Amedeo Cristino, Armadilla, Photononstop, Giulio Albanese, Michele Zanzucchi, Anna Maria Gervasoni, Victor Suma, Imaginechina, Alicia Vacas, Ria Novosti, Wikipedia.

Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile.

Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 - 00165 Roma; tel. 06/66502624-678; e-mail: ilpontedoro@operemissionarie.it

Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@operemissionarie.it

Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su ccp n. 85134625 intestato a IL PONTE D'ORO oppure con bonifico bancario intestato

a IL PONTE D'ORO, cod. IBAN IT 18 J 07601 03200 000085134625

Stampa: Abilgraph - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.

Chiuso in tipografia nel mese di agosto 2010.



Meno male ricomincia la scuola!

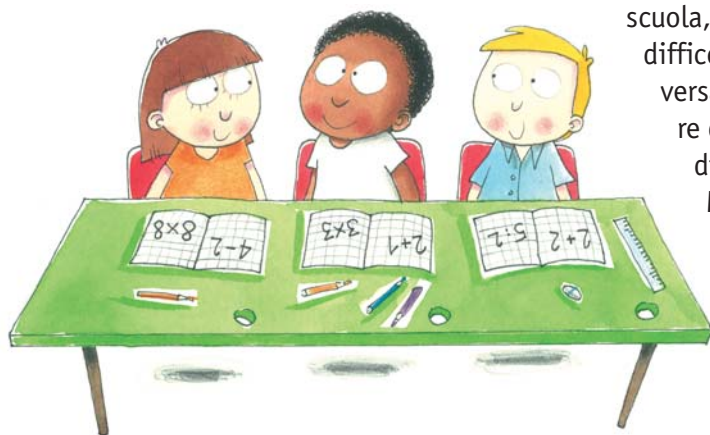
Cari Amici,

tornare a scuola fa sempre un certo effetto e sono sicuro che alcuni di voi vorrebbero che le vacanze durassero tutto l'anno. Eppure non è così e - lasciatemelo dire - meno male! Per carità, il riposo estivo è una bella cosa, ma c'è da sapere che in giro per il mondo molti bambini farebbero i salti mortali per poter studiare. Pensate che sono circa 50 milioni i ragazzi africani che non vanno a scuola e l'accesso all'istruzione è negato al 60% della popolazione femminile. E dire che i bambini dovrebbero rappresentare, sempre e comunque, il "futuro" dei loro Paesi!

Il più grande desiderio dei ragazzini del Sud del mondo è quello di andare a scuola ed imparare a leggere, scrivere, contare... ma i loro genitori non dispongono dei soldi per poterlo fare. Eppure quello dell'istruzione è un diritto fondamentale, strettamente legato alla possibilità di vivere una vita dignitosa: ecco perché bisognerebbe creare le condizioni per assicurare ad ogni bambino un'istruzione e una formazione professionale.

Per tutti questi motivi tornare sui banchi di scuola, qui in Italia, nonostante tutte le difficoltà economiche che stanno attraversando tante famiglie, significa essere davvero benedetti dalla Provvidenza di Dio.

Mi raccomando, dunque, iniziate bene questo nuovo anno scolastico e impegnatevi nello studio: il mondo ha bisogno di voi!



Abuno



Globalizzazione = relazioni planetarie interconnesse



Non è un concetto fantascientifico, né uno slogan di un'agenzia spaziale: "relazioni planetarie interconnesse" vuole essere solo un giro di parole per spiegare il concetto di **globalizzazione**. Forse, però, alcuni esempi concreti aiutano a comprendere meglio questo strano fenomeno:

- pensate ad un milione e 800mila presepi *made in China* (cioè, costruiti in Cina) approdati in Europa con una nave porta-container: hanno invaso il mercato del Vecchio continente, insieme a 13mila lettori mp3, 9mila paia di scarpe da ginnastica e centinaia di tonnellate di alimenti congelati;
- pensate all'incidente della piattaforma petrolifera nel Golfo del Messico, che dal 20 aprile scorso, per 86 giorni, ha continuato a versare in mare una quantità enorme di greggio causando il più grave disastro ambientale degli ultimi anni dalle conseguenze planetarie;
- pensate alla crisi dei mercati finanziari, partita dal fallimento di alcune banche statunitensi ed estesi a tutto il mondo.

"I processi di globalizzazione, adeguatamente concepiti e gestiti, offrono la possibilità di una grande redistribuzione della ricchezza a livello planetario come in precedenza non era mai avvenuto; se mal gestiti, possono invece far crescere povertà e disuguaglianza, nonché contagiare con una crisi l'intero mondo".

(Papa Benedetto XVI nella Caritas in veritate, 42)

Questi tre esempi, e chissà quanti altri, insegnano che la globalizzazione è un fenomeno che riguarda ogni popolo del pianeta Terra e lega a doppio filo un'area del globo con un'altra, magari al capo opposto. In altre parole, in un mondo globalizzato, ciò che accade in un luogo ha conseguenze sempre più concrete ovunque: le economie, i commerci, l'ambiente, lo sviluppo **locali**, cioè relativi ad un preciso luogo, diventano facilmente **globali**, cioè relativi al mondo intero.

>>>> GIOCO

Per ogni coppia di oggetti, uno è simbolo di un processo di globalizzazione, l'altro no. Sai riconoscerli e spiegarne il perché?

1. Merendina confezionata – Pane, olio e sale
2. Bicicletta – Auto a benzina
3. Affittacamere – Grand hotel
4. E-mail, chat, social network – Lettera con carta e penna
5. Gastronomia tipica – Fast food

Molti pensano che il fenomeno della globalizzazione sia negativo. In realtà, diceva Giovanni Paolo II, "la globalizzazione, a priori, non è né buona né cattiva. Sarà ciò che le persone ne faranno. Essa, come ogni altro sistema, deve essere al servizio della persona umana, della solidarietà e del bene comune". Lo ripete anche Papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*, sostenendo che oltre all'economia, si possono globalizzare - cioè estendere a tutti i Paesi - condizioni di vita migliori, diritti, cibo, medicine, sviluppo. Ciò sarà possibile se tra i popoli non mancheranno fraternità, sussidiarietà vicendevole e cooperazione per la ricerca di un bene comune, anche attraverso



nuovi stili di vita. Tutti concetti ben noti: Kabaka, l'amico dotto, li ha già descritti nei numeri precedenti (vedi n. 2-4-5-6-7/8 de "Il Ponte d'Oro" alle pag. 2 e 3).



Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di:

**ETNIE, ISTITUZIONI, RICONOSCIMENTO
DIPLOMATICO, IMMIGRAZIONE,
RIFUGIATO POLITICO, LASER, GENOCIDIO,
IDENTITÀ, ARMENIA CRISTIANA, CAMPI DI
CONCENTRAMENTO... E ALTRO.**





IN QUESTO
NUMERO TI
ACCOMPAGNO IN:



ITALIA

La Cina è più vicina

C'è un quartiere periferico di Prato, in Toscana, dove sembra di essere in Cina: le insegne della maggior parte dei negozi sono scritte in mandarino e per le strade si incontrano solo persone con gli

occhi a mandorla. Eppure siamo in una città italiana che ospita la più grande comunità cinese del nostro Paese e la terza d'Europa, dopo Londra e Parigi.

Per i ragazzi di Prato è normale avere compagni di scuola la cui famiglia è originaria della Cina. È successo più volte che bambini italiani abbiano fatto da tramite per l'inserimento degli immigrati asiatici nella città toscana: se due ragazzi, uno pratese e uno cinese, diventano amici per la pelle,

anche le rispettive famiglie devono necessariamente entrare in relazione, conoscersi e - perché no? - frequentarsi.

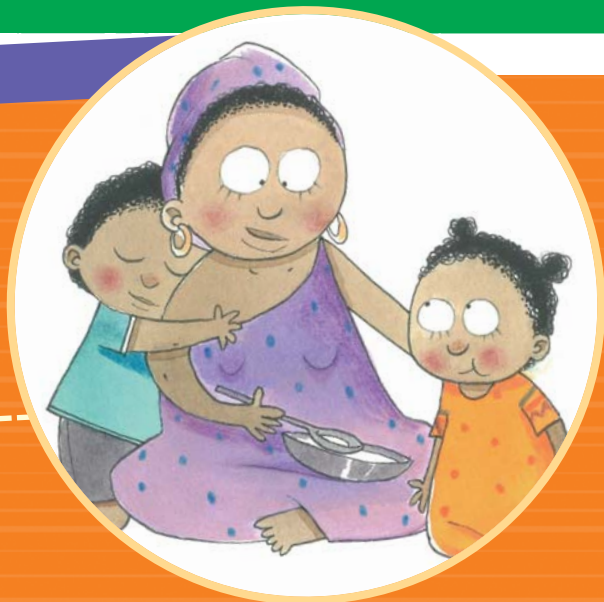
Così i ragazzi, a loro insaputa, sono diventati una sorta di "mediatori culturali". Chi sono? Vere e proprie figure professionali con il compito di aiutare l'inserimento di cittadini stranieri nel

Paese di accoglienza, conoscendo meglio di altri le caratteristiche di quei migranti e comprendendone fino in fondo i bisogni. Ecco che a Prato recentemente 120 ragazzi italiani e cinesi delle scuole elementari, medie e



BURUNDI

Mamma Maggy e i suoi 10mila bambini



La chiamano Mamma Maggy. I suoi piccoli sono 10mila, un oceano di bambini. Naturalmente non sono tutti figli suoi: sono i bimbi che questa donna è riuscita negli anni a mettere al riparo dalla guerra. Bambini che, grazie a lei, hanno trovato la salvezza e preservato la speranza nel futuro.

Mamma Maggy, il cui nome completo è Marguerite Barankitse, ha aperto la sua grande casa di accoglienza per i piccoli nel 1993, in Burundi. Faceva l'insegnante, poi un giorno scoppiò l'ennesimo conflitto fra le diverse **etnie** della sua nazione: Mamma Maggy assistette impotente a lutti e sofferenze, ma a scuoterla fu soprattutto il dolore dei bimbi. Allora decise, con le sue risorse, di organizzare un centro per l'ac-

coglienza di piccoli rifugiati e aprì le porte a bambini provenienti da ogni parte dell'Africa: dall'est del Congo, dalla Tanzania, dal Rwanda. Da quel momento il suo lavoro è stato inarrestabile.

Recentemente Mamma Maggy ha anche inaugurato un grande ospedale pediatrico a Bujumbura, la capitale del Burundi. Ai piccoli accolti negli anni e diventati ormai giovani, è stato offerto un nuovo futuro: grazie ad aiuti internazionali, molti di loro sono riusciti ad aprire un'attività, mentre altri hanno riabbracciato i propri familiari smarriti durante le guerre. Per la sua opera, Mamma Maggy ha ricevuto numerosi riconoscimenti: nessun premio, però, dà una gioia così intensa come quella di restituire la felicità ad un bambino.



ETNIE

Dal greco ethnos, che significa

popolo, un'etnia è una popolazione che discende dalla stessa origine ed ha in comune, oltre che religione, cultura e lingua, anche tratti somatici e caratteristiche fisiche.

◀

superiori hanno aderito al progetto "Family Friendly", promosso dalla Provincia: per mesi hanno lavorato sulla multiculturalità, conoscendosi reciprocamente nelle tradizioni vicendevoli e coinvolgendo le rispettive famiglie e, addirittura, l'intera comunità cinese. L'esperimento ha avuto grande successo, tanto che la festa conclusiva del progetto si è svolta nella Scuola cinese dell'As-

sociazione di amicizia dei cinesi a Prato: per la prima volta un luogo tutto mandarino ha ospitato ufficialmente rappresentanti delle **istituzioni** italiane. W i bambini e la loro voglia di far amicizia con tutti!

Tutti gli enti che hanno un ruolo di rappresentanza politica, sociale o amministrativa, sono le "istituzioni" (per esempio: Comune, Provincia, Prefettura, ecc.).



ISTITUZIONI



Giramondo

Giramondo Giramondo Giramondo

Giramondo Giramondo

ABKHAZIA

Tutti pazzi per il domino

Sarà un piccolo e neonato Stato caucasico ad ospitare i prossimi mondiali di domino, l'antichissimo gioco che si disputa con tavolette d'osso bianche e nere e che da millenni intrattiene giovani e meno giovani. La scelta è caduta sull'Abkhazia, una piccola regione che nel 2008 si è staccata dalla Georgia con l'appoggio militare di Mosca. Per il microscopico e giovanissimo Stato è il primo grande evento sportivo ufficiale. Naturalmente nulla a che fare con olimpiadi o mondiali di calcio! Ma la manifestazione pone comunque l'Abkhazia sotto i riflettori internazionali. Per i mondiali di domino arriveranno giocatori da tutto il

mondo, nonché *troupe* televisive e giornalisti specializzati, pronti ad ammirare le prodezze dei vari giocatori che disporranno le tessere sul loro tavolo da gioco.

La scelta dell'Abkhazia è stata fatta a Las Vegas, durante l'ultima edizione dei mondiali di domino: la federazione doveva decidere fra Venezuela e Repubblica Dominicana, dove questo gioco ha molti appassionati e

richiama l'attenzione anche della tv. La scelta era caduta sul Venezuela, ma il suo presidente Chavez, molto amico della Russia, ha deciso di concedere il mondiale all'emergente Abkhazia, che con la mossa dei campionati di domino si è vista ricevere il primo **riconoscimento diplomatico**. Così facendo, questo gioco ha assunto un'importanza anche per una questione di strategia politica.



Nei primi tempi di vita di un nuovo Stato, è importante che le varie nazioni del mondo ne riconoscano la nascita, vi entrino in relazione, instaurino con esso un rapporto diplomatico e politico. Permettere che una manifestazione sportiva internazionale si svolga in uno Stato neonato, è anche un modo per riconoscerlo a livello internazionale.

RICONOSCIMENTO DIPLOMATICO



Giustizia fatta per gli indiani!



Per Apache, Sioux, Cheyenne e tutti gli altri eredi delle tribù di indiani d'America, c'è un buon motivo per festeggiare. Dopo 130 anni si vedranno restituito un rimborso di 3,4 miliardi di dollari per i terreni sottratti ai propri avi a partire dal 1880, quando l'"uomo bianco" si appropriò dei territori dove i "pelle rossa" portavano al pascolo gli animali, cacciavano, correvano a cavallo e piantavano le proprie tende. Quaranta milioni di ettari in tutto, l'immensa area dove per secoli avevano vissuto le tribù della Grande Nazione.

L'allora giovane governo degli Stati Uniti d'America scavò in quei campi e praterie una serie di pozzi petroliferi, estrasse minerali preziosi, costruì case e città. Senza dare nemmeno un soldo ai nativi d'America, che in molti casi rimasero poverissimi, davanti ad un futuro di stenti e povertà. Dal 1994, però, è scattata una maxi operazione legale, che è già passata alla storia. A guidarla è stata una donna indiana, Elouise Cobell, della tribù dei Piedi neri del Montana, che già nel 1987 aveva fondato il primo istituto di

AUSTRALIA

A scuola c'è posto per tutti

Nella lingua aborigena "jarjum" significa bambino. Ma è anche il nome scelto per la scuola elementare che sta per aprire a Sidney, presso la parrocchia cattolica di St. Vincent a Redfern. Dalla metà dell'Ottocento i missionari gesuiti operano a fianco delle popolazioni autoctone, grazie anche all'impegno di padre Angelo Confalonieri, vissuto oltre un secolo fa, le cui impronte sono ancora vive nella comunità aborigena.

Oggi i discendenti delle popolazioni indigene dell'Australia costituiscono spesso la parte più povera e debole della popolazione. Per questo i Gesuiti non si sono fatti pregare: tenendo presente le necessità delle famiglie indigene e valorizzando culture e tradizioni aborigene, hanno deciso di aprire una scuola per i più bisognosi e per chi ha difficoltà ad accedere all'istruzione. A tutti gli alunni sono garantiti in forma gratuita colazione, pranzo e attività pomeridiane. Un'attenzione particolare è lasciata alla formazione religiosa, ma anche alle cure sanitarie, assicurate ad ogni studente. Un motivo in più per dire: **W la scuola!**

credito che fa capo ad una riserva indiana. Elouise, dopo aver superato vari ostacoli e molta resistenza, è riuscita a vincere la causa che rende giustizia agli indiani d'America. Anche se a 130 anni di distanza.





ETIOPIA

Migranti in cerca di una vita migliore



Nel 2006 è approdato a Lampedusa con un barcone stracolmo di migranti. Oggi è un regista di documentari. Si

chiamava Dagmawi Yimer, ma si fa chiamare Dag, ed è nato in Etiopia, dove ha vissuto e studiato legge fino al 2005, anno di una feroce repressione scoppiata dopo le elezioni, con molti imprigionati, feriti e vittime. In quell'anno Dag decise di scappare, insieme a tanti altri giovani, sognando un futuro migliore in Europa. Dopo aver attraversato il Sudan, la Libia e la Tunisia, con mezzi di fortuna,

si unì a quel fiume di persone che dall'Africa risale le rotte dell'emigrazione sperando di attraversare il Mar Mediterraneo. Arrivato in Italia, Dag è stato accolto come rifugiato politico, ha imparato la lingua e nel 2008 ha realizzato, insieme ad altri, "Come un uomo sulla terra": un cortometraggio uscito in dvd, in cui tan-

EMIGRAZIONE

Quando una parte di popolazione decide di lasciare il proprio luogo originario e di trasferirsi altrove alla ricerca di una vita migliore, si verifica il fenomeno dell'emigrazione.



RIFUGIATO POLITICO

Tra i vari immigrati che arrivano in un Paese, quelli che sono fuggiti dalla propria nazione perché perseguitati per le proprie idee politiche o religiose, vengono definiti "rifugiati politici". Essi, rispetto agli altri immigrati, hanno delle garanzie maggiori: il diritto d'asilo, per esempio, ovvero la certezza di essere accolto e protetto nel Paese in cui sono immigrati.

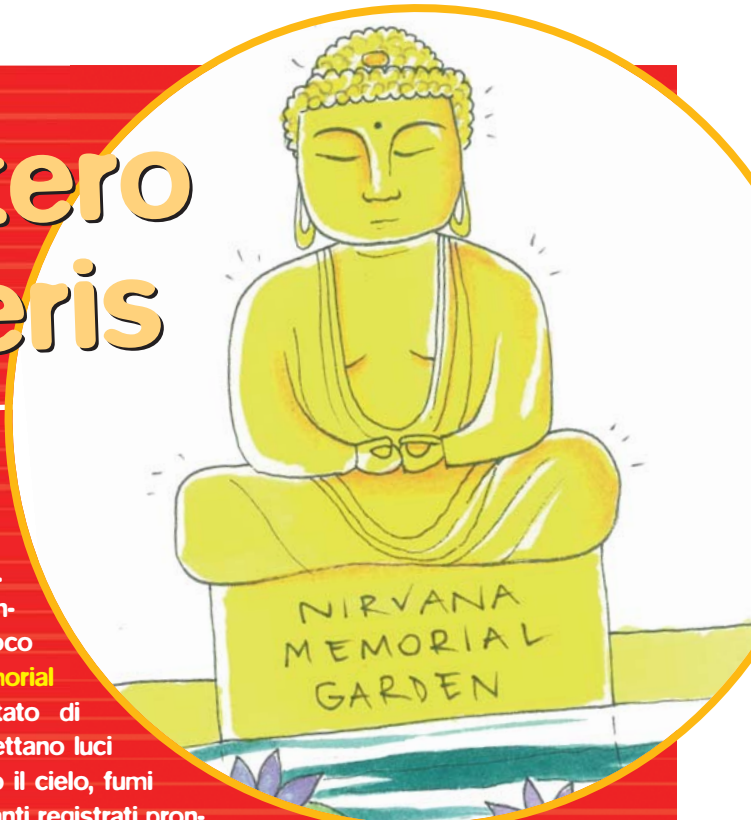
SINGAPORE

Un cimitero sui generis

Sarà forse per la voglia di sdrammatizzare il passaggio nell'aldilà oppure perché allo sfarzo e al lusso spesso non si riesce proprio a rinunciare... fatto sta che a Singapore recentemente è stato aperto un cimitero a dir poco bizzarro. Si chiama **Nirvana Memorial**

Garden ed è dotato di macchine che proiettano luci **laser** sparate verso il cielo, fumi profumati, cori e canti registrati pronti ad essere trasmessi al momento dell'ad-

dio. Tutto sotto il segno del super lusso. Megacomfort sono stati predisposti anche per chi va a visitare il cimitero: c'è un gigantesco parcheggio coperto, un impianto di aria condizionata, ristoranti ricercati, arredamenti fastosi e divani chic predisposti sui vialetti del cimitero. Comodità che prevedono un costo molto salato, di certo non per tutte le tasche di Singapore, che è un'isola-città-Stato dall'economia forte, soprattutto grazie al commercio tecnologico. Per un'urna occorrono 18mila euro, mentre ne servono 76mila per un maxiloculo, ma sono disponibili anche vari prezzi intermedi ed è previsto il pagamento a rate. Una scelta eccentrica, questa del **Memorial Garden**, che fa un po' sorridere ma che sembra anche di cattivo gusto. Davvero un cimitero ha bisogno di tutta questa opulenza?



LASER

La parola deriva dall'inglese Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation, ovvero Amplificazione di Luce tramite Emissione Stimolata di Radiazione. Il laser è uno strumento che emette una luce luminosissima e con particolari proprietà, concentrata in un fascio sottile ma molto intenso.

ti migranti raccontano il loro viaggio della speranza dal profondo dell'Africa fino all'imbarco per le coste europee.

Ora Dag è alle prese con un altro documentario, dal titolo "C.A.R.A Italia", dove C.A.R.A sta per Centro Accoglienza Richiedenti Asilo, ovvero il nome della

struttura che in Italia ospita chi aspetta di essere riconosciuto come rifugiato. Nel nuovo documentario di Dag, alcune storie di persone che vivono in questi Centri sono raccontate e portate come esempio delle vicende umane di chi è costretto a scappare dal proprio Paese.

Armenia

Halide e la memoria del suo popolo



In Armenia abitano solo tre milioni di persone, mentre dieci milioni di armeni sono dispersi in vari Stati europei (e non solo) a causa delle tante persecuzioni subite nel corso della storia.

La più feroce risale al 1915 ad opera dei turchi: un vero e proprio

genocidio che ha disperso ovunque il popolo armeno.

Halide è una bambina che vive con la sua famiglia a Yerevan, capitale

dell'Armenia, ma ha parenti sparsi in tutto il mondo. Il suo passatempo preferito è ascoltare i lunghi

racconti della nonna: un modo per fare memoria dei ricordi di quando anche lei era bambina.



Consiste nel perseguire un'etnia con l'intento di eliminarla dalla faccia della Terra. In genere il genocidio viene messo in atto da un popolo che si accanisce contro un altro popolo o contro una parte di esso. È uno dei peggiori crimini che l'uomo possa commettere e comporta la morte di migliaia, a volte milioni, di persone e la scomparsa di interi patrimoni culturali.

GENOCIDIO

Armenia è un piccolo Paese, patria di un popolo disperso in vari Stati dell'area caucasica e del mondo. Si estende per 30mila Km quadrati e conta ad oggi circa tre milioni di abitanti: un numero esiguo, a causa dell'em-

migrazione che spinge la popolazione verso altre nazioni, sia per il ricongiungimento con familiari già residenti altrove, sia alla ricerca di lavoro in zone più ricche. La forza del popolo armeno sta proprio nell'**identità**

culturale, radicata fortemente anche in coloro che sono cresciuti in un altro Paese: sembra che per avere la prova dell'origine armena di un bambino, basti chiedergli di recitare a memoria qualche poesia tipica della cultura di questo popolo. Halide vive a Yerevan, la capitale, con i genitori e i fratelli, ma ha parenti sparsi in tutto il

mondo. È molto affezionata alla nonna che abita con loro: sa di essere la sua preferita, non solo perché porta lo stesso nome ma anche perché ama ascoltare i lunghi raccon-



*A fianco e sotto:
Venditori al mercato di Gyumri.*

*In basso a destra:
L'interno della chiesa
armeno-apostolica di
Gyumri.*



IDENTITÀ

Un popolo si sente tale non tanto e non solo quando vive in una stessa area geografica, ma anche quando è accomunato dalla stessa identità culturale, ovvero quando parla la stessa lingua, ha gli stessi usi e costumi, tramanda le stesse tradizioni, ha la stessa origine etnica e religiosa.

ti sui ricordi di quando anche lei era bambina.

Il rito dei ricordi

Quando torna a casa, dopo la scuola, Halide va a sedersi

accanto alla nonna che sferruzza seduta in poltrona. Scioglie le trecce color ebano, che la fanno sembrare più piccola dei suoi 12 anni, e si siede su una piccola poltroncina finemente intagliata e con la tappezzeria scolorita.

“Vai a prendere la spazzola”, le dice la vecchia Halide. Inizia così il rito quotidiano dei ricordi, mentre i lunghi capelli della ragazzina passano e ripassano tra i denti della spazzola. “Anch’io ero pettinata così alla tua età” dice la nonna, mentre la nipote piega la testa sulle sue ginocchia. “Noi armeni vivevamo in Turchia. Non potevamo rivelare a nessuno la nostra fede cristiana e la mia famiglia si era nascosta in un villaggio di contadini per non essere perseguita-

ta dalla polizia, che se l’avesse scoperta ci avrebbe fatto del male. Quella poltroncina su cui sei seduta è l’unico cimelio della casa da cui fuggì la mia famiglia. Era una casa grande con molte stanze, specchi e mobili antichi. C’era anche la servitù che abitava in una parte della villa ed era sempre ai comandi dei padroni di casa. Gli armeni che vivevano in Turchia erano benestanti e colti. Le famiglie ricche mandavano i ragazzi a studiare in Europa, a Roma, a Parigi, a Berlino. In queste città ancora oggi c’è gente con tipici cognomi armeni: sono i discendenti di coloro che si trovavano all’estero al momento in cui cominciarono i massacri o di coloro che



All'inizio del secolo scorso, l'Armenia era una regione dell'Impero ottomano, cioè l'impero fondato dai Turchi ottomani (da cui prende il nome) che ha governato per centinaia e centinaia di anni, con varie vicissitudini, il Vicino Oriente, il Medio Oriente, la zona dei Balcani e l'Egitto. Tra le popolazioni che hanno subito la dominazione ottomana, si è diffusa con molta facilità la religione musulmana. Ciò non è accaduto in Armenia, dove la religione cristiana è sempre stata vissuta con fede, anche se nel nascondimento, a causa delle ripetute persecuzioni musulmane.

riuscirono a sfuggire alla decimazione abbandonando tutti i loro beni”.

La ragazzina si scuote perché di tutti i racconti che ascolta dalla nonna questi sono quelli che più la impressionano. “Ma era l'inizio del secolo scorso, poi sono successe tante cose! Raccontami di quando alla tua mamma avevano cambiato nome”, chiede la piccola.

Sotto:

Bancarella di vecchi libri scritti in russo e in armeno.

In basso:

Originale bottega di un fornaio a Gyumri.

Una storia difficile

“Ah, sì! La mia mamma e tua bisnonna si chiamava Seher, era nata e cresciuta nell'**Armenia cristiana** per poi diventare, per forza, musulmana. Era stato un ufficiale turco a strapparla dalla madre nel 1915, durante il genocidio degli armeni da parte dei turchi. Seher è stata fortunata: in quegli anni morì un milione e mezzo di persone, tra cui molti bambini. Ma lei si salvò. Eppure sono stati proprio i piccoli figli del popolo armeno a soffrire di più:





CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Sono luoghi di prigionia all'aperto, dove vengono costretti a vivere migliaia e migliaia di prigionieri, spesso sottoposti a lavori forzati in condizioni disumane di sopravvivenza.

molti orfani sono spariti, morti di colera e di fame, rinchiusi in orfanotrofi dove si viveva come nei **campi di concentramento**, oppure adottati da famiglie turche ed educati secondo la religione musulmana. Questi bambini sono diventati grandi senza conoscere le loro vere origini. La mia mamma invece ebbe la fortuna di essere riconosciuta da un lontano parente che la aiutò a fuggire a Venezia, dove si era già creata una piccola colonia di esuli armeni. Qui cambiò abitudini: tolse il velo musulmano dai capelli e ritrovò la fede originaria, incontrò il mio papà, anche lui armeno e cattolico e poi...".

Identità da difendere

Halide ripensa ad alcune foto ingiallite che la nonna tiene nel cassetto del comodino. Piccoli oggetti, lettere dalla carta sottile e smangiucchiata sui bordi, qualche merletto dalla lavorazione finissima: è tutto quello che resta della storia della sua famiglia dal 1915 ad oggi, storia intessuta di fughe e migrazioni forzate, fino al rientro in patria e all'arrivo delle nuove generazioni. La nonna si asciuga gli occhi: "Ricorda! Questa è la nostra storia, così come grandi scrittori e poeti della nostra terra l'hanno narrata. E tu sei una armena che porterà nel futuro questa grande eredità".

Gli edifici che compongono il complesso di Marmashen, antico monastero, segno della radicata diffusione del cristianesimo nella regione armena.

UN MUSEO ALL'ARIA APERTA

Fin dall'antichità gli armeni hanno coltivato le loro tradizioni artistiche, che si riflettono in una cultura e in un paesaggio unici. L'Armenia è spesso definita un museo all'aria aperta e solo nella capitale, Yerevan, ci sono oltre 40 musei e gallerie d'arte. Nella terra cristiana convivono scenari mozzafiato in cui si staglia il mitico monte Ararat. Antonia Arslan, una famosa scrittrice italiana di origine armena, descrive il suo popolo e il suo Paese come un innamorato descrive la sua amata: "Mantenere la memoria: è ciò che gli armeni chiedono, quando si parla della tragedia del genocidio che li ha quasi sterminati e che per loro distingue un "prima" e un "dopo", divisi da un solco indelebile di sangue. Sulla "collina delle rondini", vicino alla capitale Yerevan, bisogna visitare il bellissimo monumento che in occasione del 24 aprile, giorno della memoria per il popolo armeno, viene ricoperto con un tappeto di fiori rossi portati ogni anno da più di un milione di pellegrini, che accorrono insieme dall'interno del Paese e dalla diaspora".

Yerevan (Armenia) -
Il monumento in
memoria del genocidio
armeno.



TEST

Equo vuol dire giusto



1. Chi consuma più dell'80% delle risorse del mondo?

- a. l'80% della popolazione mondiale
- b. l'1% della popolazione mondiale
- c. il 20% della popolazione mondiale

2. Un metodo efficace per combattere la povertà consiste nel:

- a. aiutare le popolazioni a diventare autosufficienti
- b. paracadutare dal cielo sacchi di cibo e altri generi di consumo
- c. fare cospicue elemosine ai Paesi del Sud del mondo

3. Nelle piantagioni indiane di tè lavorano:

- a. circa 50mila bambini
- b. circa 5mila bambini
- c. circa 500 bambini

4. Acquistando in una "Bottega equa e solidale":

- a. faccio una scelta alla moda
- b. compro con "prendi 3 paghi 2"
- c. difendo i diritti di molti lavoratori



5. Nel mercato tradizionale, quanto rende al produttore un Kg di spezie?

- a. l'1% del prezzo finale
- b. il 30% del prezzo finale
- c. il 100% del prezzo finale



6. Uno "schiavo del pallone" è:

- a. un tifoso di calcio
- b. un bambino che fabbrica palloni
- c. un tecnico sportivo

7. Il pianeta Terra:

- a. basta per tutti perché ha risorse infinite
- b. può bastare, a patto di consumare meno
- c. ha esaurito le risorse



Se hai risposto esattamente a tutte le domande

Bravo! La giustizia ti sta a cuore e sei a conoscenza di quanto il mondo ne abbia bisogno. Leggendo il **dossier**, potrai approfondire molte tematiche e trovare suggerimenti utili per rimboccarti le maniche in prima persona.

Se hai risposto esattamente a 5 o 6 domande

Forse hai bisogno di qualche chiarimento a proposito di alcune questioni di giustizia, ma sei sulla buona strada. Leggendo il **dossier**, potrai saperne di più e far tesoro dei suggerimenti per le tue piccole scelte quotidiane.

Se hai risposto esattamente a 4 (o meno) domande

Distribuzione delle ricchezze tra Nord e Sud del mondo, diritti dei lavoratori, sfruttamento della manodopera, uso eccessivo delle risorse naturali... Sono temi a te estranei, ma leggendo il **dossier** ne scoprirai delle belle!

RISPOSTE:

1. C
2. A
3. A
4. C
5. A
6. B
7. B

Scegli la giustizia!

Soprasi, guerre, fame, incetta di risorse naturali, sfruttamento, menzogne. Tutto ciò è la negazione della giustizia ed è ancora oggi all'ordine del giorno in molti Paesi del mondo. Eppure sin dall'antichità si sprona a vivere la giustizia: nell'Antico Testamento il profeta Isaia (capitolo 32, versetto 17) assicura che "praticare la giustizia darà pace, on-

rare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre", mentre nel Libro dell'Esodo, quando al capitolo 16 si parla della **manna**, si descrive una distribuzione equa della benedizione piovuta dal cielo, visto che "colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava".

MANNA
È il cibo di cui si nutri il popolo di Israele durante il cammino dei 40 anni nel deserto, dopo la sua fuga dall'Egitto. La manna fu un dono del Signore, una benedizione scesa dal cielo che garantì il sostentamento di tutti. Se ne parla nel Libro dell'Esodo e la si descrive simile al seme del coriandolo, bianca e dal sapore di una focaccia con miele.



Senza giustizia non si può niente: non c'è pace, non c'è sicurezza, non c'è tranquillità, non c'è rispetto. Tutti lo sanno, tutti lo dicono, eppure ancora oggi nel mondo si perpetrano numerose situazioni di ingiustizia, così ben radicate da sembrare quasi normali. Pensiamo allo **sfruttamento del lavoro** di molti uomini, donne e bambini dei Paesi poveri, all'**anomala distribuzione delle ricchezze** tra Nord e Sud del mondo, all'**uso sfrenato delle risorse naturali** del pianeta Terra. Problemi troppo complicati per poter essere affrontati in prima persona? Nient'affatto! Ognuno, nel suo piccolo, può fare grandi cose perché il mondo diventi più giusto.

Per perseguire la giustizia tra i popoli, nel 2000 i leader mondiali - riuniti a New York nel Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite - si sono dati otto mete da raggiungere entro il 2015 per il bene della comunità internazionale: sono gli *Obiettivi di Sviluppo del Millennio* (vedi il dossier de "Il



Ponte d'Oro" n.10/2008) su cui il 22 e 23 settembre l'Assemblea generale delle Nazioni Unite è chiamata a confrontarsi in una speciale sessione per valutare i risultati raggiunti a cinque anni dalla scadenza del traguardo prefissato.

Ma di giustizia parla anche il Messaggio della *V Giornata per la salvaguardia del Creato*, che si celebra l'1 settembre di ogni anno. In esso la Chiesa italiana afferma chiaramente che è impossibile parlare di bene comune senza considerare la dimensione ambientale ed è impossibile garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona trascurando il diritto a vivere in un ambiente sano: preservare le risorse del pianeta ed assicurare la giustizia per tutti gli uomini vanno quindi di pari passo.

In questi giorni un'ammonizione per il consumo smisurato di risorse naturali arriva anche dalla Santa Sede in occasione della *Giornata mondiale del turismo*, che si celebra il 27 settembre:

quella sostenibile, dicono dal Vaticano, è l'unica forma di turismo possibile affinché si possano proteggere le risorse naturali e culturali e si possa aiutare realmente la lotta contro la povertà.

Ti sembra giusto?

Le situazioni di ingiustizia che ancora oggi si perpetrano nel mondo sono numerose e così ben radicate da sembrare quasi normali. Pensa allo sfruttamento del lavoro di molti uomini, donne e bambini dei Paesi poveri, all'anomala distribuzione delle ricchezze tra Nord e Sud del mondo, all'uso sfrenato delle risorse naturali del pianeta Terra ad opera dei Paesi ricchi.



A fianco: Un lavoratore trasporta immondizia nella periferia di Shanghai, in Cina.

Sfruttati nel lavoro

Ti sei mai chiesto com'è possibile che un ombrello fabbricato in Cina e venduto in Italia costi solo 3€? Pensa al materiale utilizzato per produrlo, alla manodopera necessaria per costruirlo, all'imballaggio in cui è confezionato, al trasporto per migliaia di Km da una parte all'altra del mondo. È molto probabile che chi lo ha prodotto, oltre ad aver risparmiato scegliendo del materiale scadente, abbia sottopagato i lavoratori negando loro i principali diritti. L'ombrello cinese è solo un esempio, ma fa luce su ciò che spesso accade a milioni di lavoratori nel Sud del mondo: oltre a ricevere salari infimi, sono costretti a turni di 11-12 ore al giorno, nell'assenza di contratto, nei rischi per la sicurezza, obbligati spesso all'utilizzo di macchinari pericolosi o materiali dannosi per la salute.

In un **mondo globalizzato**, lo sfruttamento dei lavoratori dei Paesi poveri permette anche alle grandi aziende del Nord del pianeta di produrre la propria merce ad un prezzo ridotto: molte di esse, per esempio, chiudono i battenti in Europa e si trasferiscono dove il lavoro costa meno. A farne le spese, oltre ai lavoratori licenziati

Si definisce "globalizzato" ciò che riguarda tutto il globo, ovvero ciò che non è locale o circoscritto ad un luogo ben definito. Ma per approfondire il concetto di globalizzazione, vai a pag. 2-3.



MONDO GLOBALIZZATO



Archivio foto JSCOS

Pakistan - Un bambino lavoratore tra martelli, chiodi, incudini.

per la chiusura della fabbrica, sono anche quelli del Sud del mondo a cui vengono garantiti scarsi diritti e viene offerto un salario molto basso.

Tra le peggiori forme di sfruttamento del lavoro c'è poi quella dei minori: ragazzi di Africa, Asia e America Latina costretti a lavorare nelle piantagioni di caffè, tè, cacao, banane o nelle fabbriche delle grandi città del Sud del mondo, magari respirando sostanze chimiche nocive. Le mani piccole sono molto adatte ai lavori di precisione e in generale i bambini sono più deboli rispetto agli adulti e non si ribellano. Così milioni di minori nel mondo sono privati del loro diritto di andare a scuola, giocare, vivere liberamente e serenamente la propria infanzia.



POIM

POIM POIM POIM POIM POIM

n. 9

Settembre
2010

Pianeta POIM

Guardiamoci negli Occhi

Ciao Ragazzi!

Inizia un nuovo anno di scuola e di attività. Chissà quante belle avventure avrete vissuto nel periodo estivo...

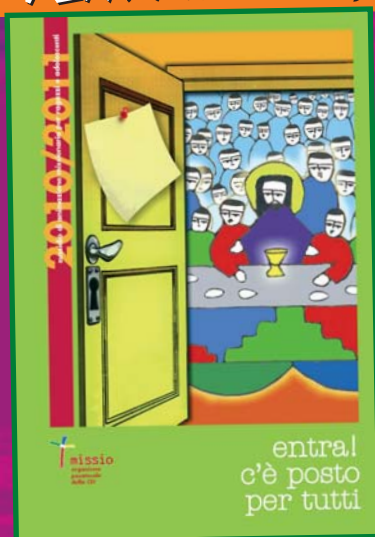
Chi a casa, chi nei campi scuola, chi in vacanza chissà dove.

Quanti incontri, quante nuove amicizie! Non è andata in vacanza l'amicizia con Gesù, vero?

Il tempo che si apre davanti a noi sarà carico di sorprese e novità nella misura in cui lo vivremo in maniera intensa. Buon cammino e buona missione!

Il Segretariato POIM

PER ANIMATORI, GATEGHISTI, EDUCATORI, INSEGNANTI



**È uscito il SUSSIDIO DI ANIMAZIONE
MISSIONARIA DEI RAGAZZI E
PRE-ADOLESCENTI per l'anno 2010/2011!**

Uno strumento per sensibilizzare i ragazzi a vivere la missione in prima persona e accompagnarli con una particolare attenzione alla mondialità in alcuni fondamentali momenti del loro cammino di fede.

Per info:

POIM - Pontificia Opera Infanzia Missionaria
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
poim@operemissionarie.it
www.poim.it

1

POIM POIM POIM POIM POIM POIM POIM POIM POIM POIM



Notizie da...

Centro Missionario Diocesano di Oristano:

“La buona notizia viaggia senza passaporto”. È questo lo slogan che lo scorso 2 maggio ha accompagnato il primo *Girotondo sul mondo*, la festa missionaria dei ragazzi, organizzata dalla Missio diocesana di Oristano.

È stato un pomeriggio di festa molto dinamico, perché muniti di passaporto e accompagnati da *hostess e stuart*, i ragazzi hanno viaggiato per i cinque continenti: in Brasile hanno imparato la benedizione, sulle spiagge dell'Oceania la pittura sul volto come segno di festa, in Europa una tecnica per affinare l'orecchio e saper riconoscere le “buone notizie”, in Africa l'accoglienza riservata agli amici migliori, in Thailandia che è meglio togliersi le scarpe per entrare in casa...



Ogni volta, dopo aver ammirato qualche volto di quelle terre, arrivava un timbro sul passaporto e si ripartiva! Verso dove? Verso gli altri due “continenti” a tema: il



“passaparola della Buona Notizia” e il gioco dell’ “abbattere i muri” che la ostacolano. La giornata ha visto la partecipazione di 90 persone. Tra i gruppi più numerosi c’erano i ragazzi della parrocchia di Samugheo e di Ardauli, che nella seconda parte del pomeriggio ci hanno fatto ascoltare “Se crederai”, “Un popolo al sole” e “Prenderemo il largo”; poi i cresimandi di Simaxis, di San Sebastiano, i rappresentanti di San Giovanni evangelista e di San Efisio.

Grazie ai tanti animatori e collaboratori la festa è riuscita bene e c’è la speranza che diventi una bella tradizione per la diocesi di Oristano.

“La buona notizia viaggia senza passaporto, senza distinzione per gli uomini del mondo, non esistono frontiere e l’amore non ha costo, la buona notizia viaggia senza passaporto” cantava l’inno, scritto dalla Scuola media di Assemmini, che ha fatto da filo rosso alla nostra festa, con tanto di balletto che ha trascinato grandi e piccoli.

La Buona Notizia non ha bisogno del passaporto per bussare al cuore degli uomini e delle donne di tutti i tempi: questa è proprio una buona notizia!



POIM POIM POIM POIM POIM POIM POIM POIM



Parrocchia di Santa Maria Maddalena

Alimena (PA)

Ciao, siamo i Ragazzi Missionari di Alimena. In occasione della festa dei Ragazzi a Colori abbiamo invitato tutti i nostri amici e, insieme al nostro parroco, abbiamo ricordato i 167 anni della POIM. Vi mandiamo le nostre foto. Arrivederci e... grazie di tutto!!!



Infanzia Missionaria del Venezuela

Il 30 gennaio scorso si è realizzato il primo incontro interparrocchiale dell'*Infanzia Misionera venezuelana*.

Il tema della giornata ha seguito quello della GMR: "Tu sei sacerdote per sempre". Verso la fine della mattinata tutti si sono riuniti in chiesa per un momento di adorazione davanti al Santissimo Sacramento, i vari gruppi hanno pregato per i sacerdoti, per le famiglie, per le esigenze dei bambini del mondo. I ragazzi hanno espresso il desiderio di impegnarsi in incontri diocesani di formazione, di preghiera, ricreativi e sportivi, per coinvolgere le parrocchie e le diocesi che non hanno ancora gruppi dell'Infanzia Missionaria.



PIANETA POIM è a cura della Pontificia Opera Infanzia Missionaria
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06/66502644 - 646; fax 06/66410314; e-mail: poim@operemissionarie.it

Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIONE - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

IV

POIM

Impoveriti nelle ricchezze

Immagina una torta di compleanno da spartire tra 10 amici: cosa penseresti se due di loro si mangiassero otto fette, lasciandone solo due per gli altri otto invitati? Sembra un'assurdità, ma è quello che accade con le ricchezze del mondo.

Il Nord del pianeta rappresenta soltanto il 20% della popolazione mondiale, eppure si accaparra circa l'80% delle ricchezze del pianeta. Si stima che i Paesi ricchi consumino il 60% delle risorse alimentari e il 70% dell'energia prodotta, si impossessino del 75% dei metalli estratti, muovano l'81% del commercio mondiale, godano del 90% dei risparmi e utilizzino il 95% dei prestiti bancari.

Per non parlare dello squilibrio esistente nel sistema mondiale dei mezzi di comunicazione: l'accesso a internet, l'utilizzo dei computer, la frequentazione dei **social network**.

Eppure i Paesi del Sud del mondo sono poveri solo

perché sono stati impoveriti, cioè depauperati delle loro risorse: in realtà possiedono grandi ricchezze, come giacimenti di materiali preziosi, petrolio, foreste sconfinite, ma a goderne non è la popolazione, quanto piuttosto qualche politico o intermediario locale che si arricchisce stringendo rapporti con **multinazionali** e grandi imprenditori del Nord del mondo.



Le grandi imprese del Nord del mondo che

organizzano la loro produzione in più Paesi si chiamano multinazionali. A volte capita che siano talmente ricche da avere un capitale che supera quello dell'intera economia del Paese in via di sviluppo in cui operano. È per questo che spesso ne controllano le scelte economiche ed impongono le proprie politiche commerciali agli agricoltori locali.

MULTINAZIONALI

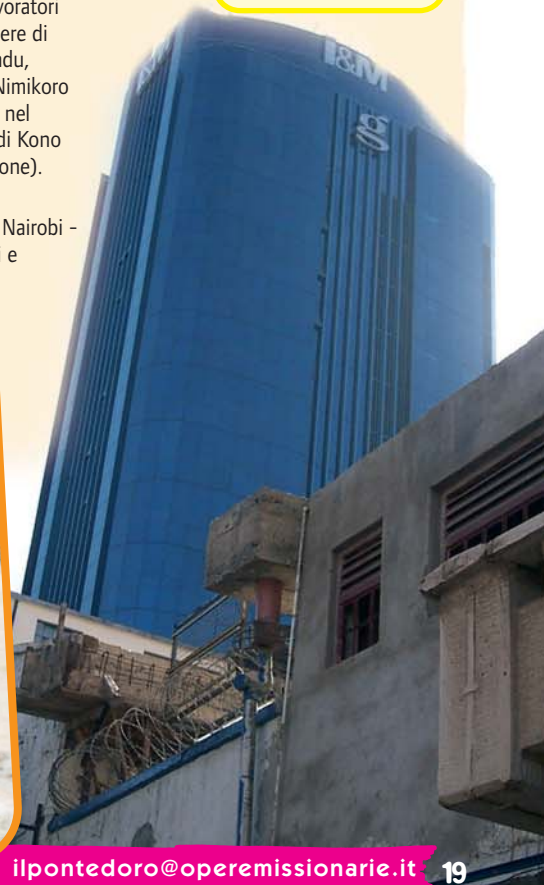


SOCIAL NETWORK

In italiano si traduce "rete sociale", ma la traduzione non rende bene l'idea di cosa siano i social network: sono tutti quei luoghi virtuali che permettono una comunicazione in internet tra persone lontane fisicamente, ma che si ritrovano nello stesso spazio web (per esempio: Facebook).

Sotto: Lavoratori nelle miniere di Massabendu, Njaiama Nimikoro Chiefdom nel distretto di Kono (Sierra Leone).

A destra: Centro di Nairobi - grattacieli e baracche



Risorse naturali: "tutto mio, tutto mio!"

Di fronte ai beni del pianeta Terra, come acqua, aria, foreste, animali, combustibili, campi da coltivare, il Nord del mondo sembra una civetta che ripete: "Tutto mio, tutto mio". È proprio questo infatti l'atteggiamento dei Paesi ricchi di fronte alle risorse naturali: per decenni le hanno usate a dismisura, come se fossero illimitate, ed oggi i Paesi più poveri pagano il conto. Cambiamenti climatici, temperature impazzite, piogge intense, siccità, scioglimento dei ghiacciai, aumento del livello del mare colpiscono tutti, è vero, ma non allo stesso modo:

gli agricoltori europei, per esempio, di fronte alle pazzie meteorologiche possono proteggere i propri raccolti con serre, irrigazioni artificiali ed aiuti pubblici; quelli africani o asiatici, invece, devono fare i conti con la siccità, i Km da percorrere per raggiungere un pozzo d'acqua, il foraggio sempre più scarso. I Paesi più colpiti dalle conseguenze dello sfruttamento

smisurato delle risorse naturali, sono anche quelli meno colpevoli: gli abitanti del Nord del mondo producono più di 12 tonnellate di **anidride carbonica** a persona, una quantità cinque volte superiore a quella prodotta da un cittadino del Sud del mondo.

È uno dei principali gas presenti nell'atmosfera terrestre, prodotto per la maggior parte dalla combustione di petrolio e carbone. L'aumento della quantità di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera favorisce un aumento della temperatura media del pianeta, con conseguenze pericolose per l'ambiente e gli organismi viventi.



ANIDRIDE CARBONICA

PER APPROFONDIRE

Vuoi saperne di più sul Commercio equo e solidale? "Lontano ma vicino" di Michele Mingrone e Lorenzo Chiavini è un libro tascabile della Giunti-Progetti Educativi che ti aiuterà a crescere e a diventare un consumatore consapevole.



Puoi trovarlo su www.giuntiprogettieducativi.it


Ma io che c'entro?

Credi che gli esempi di ingiustizia descritti nelle pagine precedenti siano troppo complicati per essere affrontati in prima persona? Nient'affatto! Nelle piccole scelte quotidiane, ognuno può fare grandi cose perché il mondo diventi più giusto.

Scelgo stili di vita sostenibili

Continui spot pubblicitari ci fanno credere di avere assoluto bisogno di tutto: una nuova bevanda dissetante, l'ultimo zaino *super trendy*, il telefono cellulare con il *touch screen*. Invece, prima di comprare una qualsiasi cosa, è importante farsi una domanda: "Mi serve davvero?". Se la risposta è no, meglio non comprarla. Lo stile di vita più sostenibile è quello che riduce i consumi: se tutti i popoli del mondo consumassero quanto europei e americani, servirebbero 2,85 pianeti Terra. Eppure ne abbiamo uno soltanto...

Uno stile di vita sostenibile è anche quello che tiene conto dell'impatto che le singole azioni quotidiane hanno sull'ambiente: stare sempre attaccati a computer, tv, condizionatore d'aria, automobile, provoca una forte emissione di anidride carbonica con un aumento dell'**effetto serra** e gravi conseguenze sul clima. Ma anche acquistare un prodotto con



È un fenomeno naturale che regola la temperatura della superficie della Terra, mantenendola ad un livello di riscaldamento adeguato per gli esseri viventi. Se non ci fosse l'effetto serra, sulla superficie terrestre ci sarebbero -18°C e la vita sarebbe impossibile. Se però aumenta l'anidride carbonica contenuta nell'atmosfera, aumenta l'effetto serra e la temperatura dell'atmosfera si surriscalda con gravi conseguenze per il clima.

EFFETTO SERRA



FAI RIVIVERE UN VECCHIO CELLULARE!

Sembra che in media i telefonini vivano 18 mesi. Poi vengono sostituiti, come accade per un paio di scarpe o un altro accessorio. Ma dove finiscono quelli vecchi? Su oltre 100 milioni di telefonini venduti in Europa ogni anno, ne vengono riciclati solo 2,5 milioni. Molti vengono abbandonati nel fondo di un cassetto, ma altri vengono buttati via, come se fossero un rifiuto qualsiasi. Un comportamento sbagliatissimo in quanto alcuni componenti utilizzati per la costruzione dei telefoni cellulari, come piombo, mercurio, cadmio, cromo, plastica, sono molto dannosi per l'ambiente.

Cosa fare? **Cerca un punto di raccolta per cellulari usati:** sono molte le associazioni che si impegnano a salvaguardare l'ambiente riciclando le varie componenti e contribuendo alla raccolta di fondi per progetti di sostegno nel Sud del mondo (due esempi: www.donaphone.it; www.terranuova.org)

un imballaggio voluminoso o consumare un frutto che non è di stagione provoca emissioni di CO₂. Sembra strano che i piccoli gesti di ogni giorno abbiano esiti così importanti: per convincertene prova a cercare in internet un calcolatore di anidride carbonica e scoprirai quanti ettari di bosco servono per assorbire la CO₂ da te emessa in un anno. **Le tue giornate sono ecologicamente sostenibili?**

Tra gli stili di vita che fanno la differenza c'è anche quello del turista sostenibile: se quello "tradizionale" spesso sceglie le grandi catene di alberghi, senza preoccuparsi che il denaro speso nel viaggio vada a migliorare la vita della popolazione locale, quello "sostenibile" privilegia invece le piccole strutture gestite dagli abitanti del luogo, si adatta



ad abitudini e tradizioni locali, si sente responsabile in prima persona di preservare l'ambiente visitato, lasciandolo meglio di come l'ha trovato.

Sopra:
Manila (Filippine) - Un bambino sulla *Smoky mountain*, la montagna fumante dei rifiuti.

Sotto:
Benin - Villaggio lacustre di Ganvié.

Scelgo il consumo intelligente

C'è chi definisce un consumatore il protagonista di un film: senza di lui, gli altri personaggi – cioè venditori, produttori, importatori – non potrebbero esistere.

Non solo: il consumatore, ogni volta che fa un acquisto, dà un voto. Comprare un prodotto anziché un altro, infatti, è come scegliere chi lo ha prodotto. Per



questo è bene chiedersi sempre se chi abbiamo scelto se lo merita.

Chi acquista senza porsi troppe domande, a volte rischia di non fare la scelta corretta e, inconsapevolmente, di rendersi complice di piccole grandi ingiustizie. Così scegliendo di comprare prodotti che rispettano l'uomo e l'ambiente, dai un chiaro segnale alle aziende che non si preoccupano di difendere i diritti dei lavoratori e le risorse naturali: comunichi che non sei d'accordo con il loro comportamento e che preferisci fare acquisti "intelligenti".

Il commercio equo e solidale mette al primo posto il rispetto dei diritti dei lavoratori del Sud del mondo, sostenendo progetti di cooperative nei Paesi in via di sviluppo, finanziando i piccoli produttori locali, accertandosi che i lavoratori vengano retribuiti in modo dignitoso e che il prodotto venga realizzato nel rispetto dell'ambiente. Ormai le Botteghe dal mondo sono presenti in tutte le città italiane e vendono generi alimentari, come riso, miele, cioccolata, cacao, tè, caffè, frutta secca, spezie, ma anche prodotti di artigianato tipico di vari Paesi del Sud del mondo, indumenti, stoviglie e tanto altro.

FAI UNA SPESA INTELLIGENTE!

Per ogni prodotto hai imparato a valutare il "costo sociale", ovvero l'eventuale sfruttamento del lavoro di chi lo ha realizzato, e il "costo ecologico", ovvero il prezzo che la natura ha dovuto pagare perché venisse realizzato, con eventuali conseguenze negative sull'ambiente.

In base al "costo sociale" e al "costo ecologico", quando fai la spesa usa l'intelligenza e scegli:

- 1** prodotti tipici della tua zona, ovvero quelli a Km zero: meno hanno viaggiato dal produttore al consumatore, meno hanno inquinato; *perché comprare un'acqua in bottiglia che arriva dalle Alpi, se vivi nel Sud Italia?*
- 2** frutta e verdura biologica, prodotta senza uso di pesticidi;
- 3** prodotti confezionati con imballaggi poco ingombranti, per limitare al massimo il volume dei rifiuti; *perché comprare l'acqua in bottiglia se quella del rubinetto di casa o della fonte è potabile?*
- 4** frutta e verdura di stagione; *perché mangiare le fragole a capodanno?*
- 5** prodotti facilmente biodegradabili, anziché fabbricati con materiali inquinanti, come plastica, fibre sintetiche, pile, componenti elettronici;
- 6** prodotti non eccessivamente "di moda": a volte le aziende investono più denaro in pubblicità che in qualità;
- 7** un prodotto solo se ti è necessario: *ti serve davvero?*;
- 8** i prodotti del commercio equo e solidale.



«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percussero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. [...] Un Samaritano lo vide e gli fasciò le ferite; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui».
(Lc 10, 30.33-34)

A chi gli chiede: "Chi è il mio prossimo?", Gesù racconta la parabola del Buon Samaritano. Il luogo in cui avviene l'assalto dei briganti al malcapitato, è proprio dove oggi vive la comunità beduina dei Jahalin. Fortunatamente ai nostri giorni non capita più di incappare nei briganti, ma capita di farsi "prossimi". È quello che ha fatto chi ha aiutato i beduini Jahalin di Khan al Akhmar.

**NELLA TERRA
DI GESÙ**

Una scuola di gomma



Sopra:
Le suore comboniane del villaggio di Betania, alla periferia di Gerusalemme, fanno visita alla comunità beduina dei Jahalin.

A sinistra:
Khan al Akhmar (Palestina) - Una classe dell'originale "scuola di gomma".



Lungo la strada che scende da Gerusalemme a Gerico, vicino al luogo del Buon Samaritano, sorge il più grande accampamento beduino dei Jahalin. È proprio qui, a Khan al Akhmar, piccola località della Cisgiordania, che è stata recentemente costruita una scuola di gomma. Sì, di gomma.

Con i tanti pneumatici recuperati nelle discariche della zona, l'argilla del deserto di Giuda e un pannello *sandwich* di lamiera e polistirolo a mo' di tetto, un gruppo di architetti e ingegneri italiani ha voluto realizzare il progetto di una scuola *sui generis* per garantire ai bambini **beduini** un'educa-

BEDUINI



La parola deriva dall'arabo e significa "abitanti del deserto". Popolazioni nomadi dedite all'allevamento, i Jahalin sono la tribù beduina più numerosa che vive tra Israele e Territori palestinesi e raccontano una storia sofferta fatta di espulsioni, demolizioni e confische di terre (allontanati forzatamente dal deserto del Negev nel 1948, in seguito alla creazione dello Stato di Israele), fino a stabilirsi nell'area odierna. La tribù dei Jahalin è considerata un gruppo distinto dalla società palestinese, anche da essa marginalizzato e privato di diritti.

zione primaria. Qui, fino a poco più di un anno fa, non c'era nessun istituto scolastico: i figli dei Jahalin erano costretti a percorrere ogni giorno 13 Km a piedi per raggiungere quello più vicino, a Gerico, ma in pochi anni cinque bambini avevano perso la vita in altrettanti incidenti lungo la strada supertransitata. Per questo la comunità beduina aveva deciso di non mandare più i bambini a scuola: troppo pericoloso!

D'altronde costruire una scuola in muratura a Khan al Akhmar sarebbe stato impossibile: nonostante sia su territorio palestinese, l'amministrazione israeliana – che controlla l'intera **Cisgiordania** – vieta l'edificazione di qualsiasi costruzione, pena la demolizione da parte dell'esercito. È anche per questo che i beduini vivono in baracche di lamiera e argilla,

pronte ad essere smontate e trasferite. La scuola di gomma sembra, almeno per il momento, aver risolto il problema: lo scorso giugno i beduini hanno festeggiato l'anno scolastico conclusosi con successo.

La scuola di gomma è realizzata con pneumatici recuperati dalle discariche, argilla del deserto di Giuda e un pannello *sandwich* di lamiera e polistirolo a mo' di tetto.

In molti hanno partecipato all'evento: le suore comboniane della vicina cittadina di Betania, i frati francescani di Gerusalemme, i sacerdoti palestinesi dei villaggi arabi, gli architetti e gli ingegneri italiani ideatori del progetto, i tanti ebrei amici della comunità beduina... addirittura il console generale d'Italia a Gerusalemme! Oggi, però, l'imminente apertura del nuovo anno scolastico è in forse: un ordine di demolizione pende anche sulla scuola di gomma. L'intera area, infatti, deve essere requisita per l'ampliamento della strada che porta nella Città santa. L'avvocato scelto dalla comunità beduina, un israeliano che si è preso a cuore la vicenda, sostiene che c'è spazio sufficiente per allargare la carreggiata e lasciare in piedi gli edifici beduini. Ma il problema vero sta nella terra contesa tra due popoli: intorno, infatti, le case dei **coloni** ebrei di Kfar Adumin, pur essendo in territorio palestinese, continuano ad espandersi illegalmente e non ricevono alcun ordine di demolizione.

I cittadini ebrei, che anziché risiedere in Israele vivono negli insediamenti israeliani (colonie) costruiti sui Territori palestinesi, si chiamano coloni. Una colonia è un insieme di case edificate in Palestina ma riservate solo ad israeliani. Secondo il diritto internazionale, gli insediamenti della forza occupante (quella israeliana) su territorio occupato (quello palestinese) sono illegali.



CISGIORDANIA

Insieme alla Striscia di Gaza, la regione della Cisgiordania costituisce la quasi totalità dei Territori palestinesi. Dal 1967 sono occupati da Israele: la Palestina, infatti, non è ancora uno Stato e i suoi territori sono tuttora sotto il controllo militare israeliano.



COLONI



MISSIONARIA NELLE ISOLE SALOMONE

Storie di conchiglie

Anche se le vacanze sono giunte al termine, nella vostra parte di mondo siete ancora nella stagione estiva. Invece qui alle Isole Salomone, nell'emisfero australe, è inverno, nonostante che le temperature siano comunque intorno ai 30°C. Visto che siamo ancora in aria di vacanza, vi voglio raccontare "storie di conchiglie".

In una nazione costituita da isole, le conchiglie sono un elemento molto comune e prezioso. La parola che qui echeggia spesso, in varie occasioni, è *shell money* (conchiglie-moneta): alcune, particolarmente lavorate, vengono considerate come soldi, sia per comprare cibo o vestiti, sia per attribuire più valore a cerimonie quali matrimoni, riconciliazioni, alleanze, scambio o acquisto di terre o come dono per visitatori importanti.

Nessuno le tocca, nessuno le ruba: sarebbe un sacrilegio enorme. Nella nostra parrocchia, per esempio, la statua del Buon Pastore è ricoperta di *shell money*. La chiesa non ha porte, è una tettoia con un basso muretto di



Sopra: Sulle spiagge delle Isole Salomone si gioca al salto della corda e a calcio.

Sotto: Conchiglia acquasantiera in una chiesa.

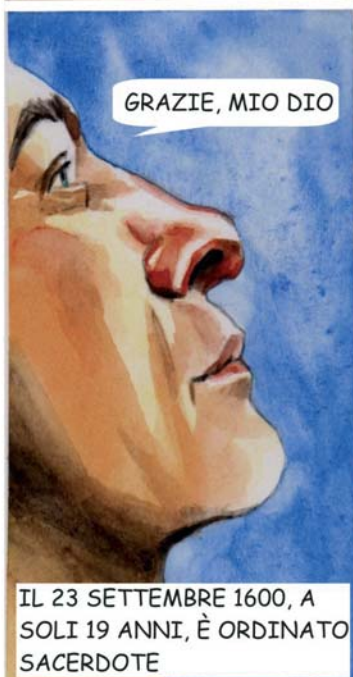
bambù attorno: persino i cagnolini entrano a "sentir Messa" la domenica, ma non una conchiglia è mai sparita, né mai sparirà.

In altre isole dell'arcipelago le *shell money* sono dei cerchi bianchi di varia grandezza, ricavati da giganti conchiglie doppie, che si chiudono come le nostre vongole. Alcune di esse hanno delle taglie incredibili, grandi come catini per lavare: in alcune chiese vengono usate persino come contenitore per il fonte battesimale o come acquasantiera. In Italia starebbero nei musei di storia naturale, ma nei villaggi delle Salomone vengono comunemente usate come mangiatoie per i maiali. Questo, con tanto altro ancora, fa il bello della diversità!

Suor Anna Maria Gervasoni
Honiara (Isole Salomone)



COLPITO DAL SUO ACUME, UN AVVOCATO CONVINCHE I GENITORI A LASCIARLO STUDIARE; VINCENZO SI AVVIA ALLA CARRIERA ECCLESIASTICA.





CONOSCERE DA VICINO LA
DIFFICILE REALTÀ DEI
CONTADINI POVERI FA
NASCERE IN LUI IL DESIDERIO
DI INVENTARE NUOVE FORME
DI ASSISTENZA RECIPROCA

NON ABBIAMO DI CHE VIVERE
E NESSUNO CI AIUTA





IL SIGNORE È NATO
POVERO COME VOI,
VI ASCOLTA, VI VEDE!

A PARIGI, AIUTATO DA NOBILDONNE,
APRE UN OSPEDALE. SI DEDICA AGLI
ORFANI, AI GALEOTTI, AGLI SCHIAVI
E AGLI AFFAMATI.



IL SIGNORE VI DONI IL
CENTUPLO PER IL VOSTRO
AIUTO

PER AIUTARLO NELLE MISSIONI RURALI,
LA FAMIGLIA GONDI GLI DONA UNA CASA
DOVE SI STABILISCE CON DEI SACERDOTI

NEL 1632 PAPA URBANO VIII
APPROVA LA CONGREGAZIONE
DELLA MISSIONE CHE POI SI
CHIAMERÀ DEI LAZZARISTI



I LAZZARISTI SI DEDICANO
ANCHE ALLE MISSIONI
ESTERE E SI IMPEGNANO
NELL' AIUTO DEGLI SCHIAVI



OCCUPATEVI DEL RAMO FEMMINILE,
ANDATE NEGLI OSPEDALI E TRA I
POVERI: SARETE LE FIGLIE DELLA
CARITÀ



NEL 1633 AFFIDA A SUOR LUISA
DE MARILLAC IL RAMO FEMMINILE
DELLA CONGREGAZIONE CHE
CONOSCE SUBITO UNA
GRANDISSIMA ESPANSIONE

L'ARCIVESCOVO DI PARIGI CHIEDE AI PRETI DI FRANCA DI PASSARE UNA SETTIMANA DI RITIRO PRESSO LA CASA DEI LAZZARISTI, DOVE VINCENZO È SUPERIORE



SIGNORE, VIENI PRESTO IN MIO AIUTO

O DIO, VIENI A SALVARM

IL SIGNORE VI CONCEDE IL PERDONO DEI PECCATI E VI ACCOLGA IN PARADISO



AMEN

IL RE LUIGI XIII LO VUOLE ACCANTO AL SUO LETTO DI MORTE PER RICEVERE GLI ULTIMI CONFORTI SPIRITUALI.

È NOMINATO CAPPELLANO CAPO DELLE GALERE E GLI VIENE DATO L'ACCESSO AI LUOGHI DI PENA DEI GALEOTTI REMATORI



TRA IL 1645 E IL 1661, VINCENZO DE' PAOLI E I SUOI MISSIONARI LIBERANO 1200 SCHIAVI IN MANO AI TURCHI.



NEL 1660, ALLA SUA MORTE, SI CONTANO GIÀ 840 MISSIONI LAZZARISTE NEL MONDO



NEL 1737 QUEST'UOMO CHE HA DATO IL SUO AMORE AI POVERI VIENE PROCLAMATO SANTO, ESEMPIO DI AMORE VERO PER I PIÙ PICCOLI

VINCENZO DE' PAOLI PADRE DEI POVERI

"Se Dio mi ha voluto qui è per richiamare il figliol prodigo"

Nel Vangelo di Luca (capitolo 15, 11-32) Gesù racconta una parabola che oggi è chiamata "del Padre misericordioso", mentre un tempo veniva definita "del figliol prodigo". Racconta di un padre che lascia andare il figlio più giovane per la sua strada: quest'ultimo pretende la sua parte di eredità, se ne va di casa e sperpera tutte le ricchezze. Poi, pentitosi, ritorna dal padre, che lo accoglie a braccia aperte ed organizza una festa per la gioia di aver ritrovato suo figlio. L'espressione "figliol prodigo" è ormai entrata nell'uso comune per descrivere chi si pente, si converte, ritorna sui propri passi: Vincenzo converte il suo padrone, un frate che per denaro ha rinnegato la sua fede e si è fatto musulmano.



A destra: Un ritratto di san Vincenzo de' Paoli.

La Congregazione della Missione e i padri lazzaristi

Vincenzo de' Paoli fonda una nuova congregazione di religiosi, chiamata Congregazione della Missione. Essa viene approvata nel 1632 da papa Urbano VIII. I suoi membri si chiamano padri lazzaristi o vincenziani, proprio in onore del fondatore. Nata con lo scopo di diffondere il Vangelo tra la gente di campagna, povera e spesso senza istruzione, la congregazione si allarga ben presto verso più ampi orizzonti, soprattutto al fianco degli schiavi.

Le Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli

Grazie all'aiuto di Luisa de Marillac, una nobile parigina, Vincenzo de' Paoli fonda anche il ramo femminile della sua congregazione. Le suore che ne fanno parte prendono il nome di Figlie della Carità e si offrono totalmente al servizio di Cristo nella persona dei poveri.

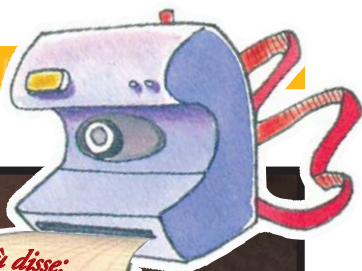


Sopra: San Vincenzo e santa Luisa de Marillac in una scultura di Giovanni Pandiani nella chiesa di San Carlo al Corso a Milano.

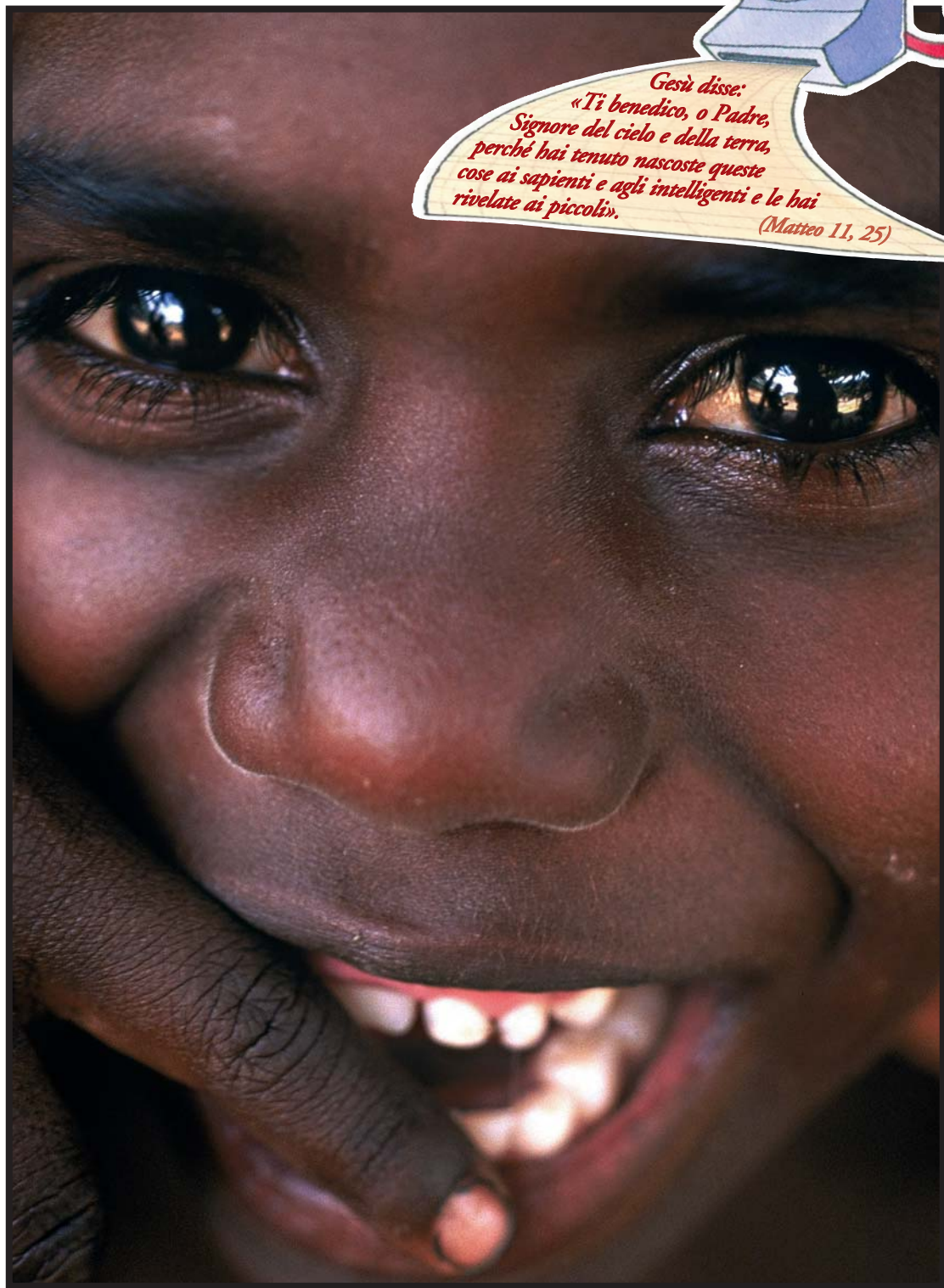
A sinistra: L'emblema delle Figlie della Carità.

Click alla Parola Click alla Parola

Click alla Parola Click alla Parola Click alla Parola Click alla Parola



*Gesù disse:
«Ti benedico, o Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché hai tenuto nascoste queste
cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai
rivelate ai piccoli».*
(Matteo 11, 25)

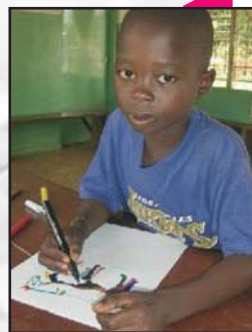


Croci e colombe per una nuova vita

Sembra impossibile, ma i ciondoli realizzati con un pregiato legno delle foreste liberiane sono straordinarie opere dei lebbrosi del *Ganta Leprosy Rehabilitation Center*. Eppure, chi conosce qualcosa del morbo di Hansen, sa che spesso i malati presentano gravi problemi a mani, braccia, gambe: come è possibile che riescano a costruire crocette e colombine intagliate nel legno? Tutto è possibile a chi non si arrende. Ed i lebbrosi che vivono nel Centro, gestito dalle suore missionarie della Consolata, quando si sentono domandare come stanno, fanno a gara a rispondere: "Bene, grazie a Dio!". Così al *Ganta Rehab*, non ci si dà per vinti. Per superare i limiti imposti dagli handicap della malattia, si lavora come in una catena di montaggio: i taglialegna recuperano la materia prima nella foresta, gli artisti disegnano i motivi decorativi sul legno da intarsiare, gli artigiani intagliano, gli aiutanti levigano e lucidano i pezzi... poi ci sono gli addetti al-

le vendite e alla contabilità. I primi hanno gambe e braccia ancora buone, gli altri presentano un tasso crescente di disabilità, ma insieme la squadra produce oggetti artistici molto belli.

Grazie alle suore della Consolata, le crocette e le colombe di legno della Liberia sono arrivate anche in Italia. **Chi è interessato all'acquisto, può rivolgersi alla Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria: aiuterà così il Ganta Rehab a finanziare la realizzazione di speciali calzature per bambini che hanno i piedi deformati dalla malattia.**



Pontificia Opera Infanzia Missionaria
Via Aurelia 796
00165 Roma
Tel. 06/66502644-646
pويم@operemissionarie.it



Mama Mukasi Mama Mukasi
Mama Mukasi Mama Mukasi
Mama Mukasi

LA PAROLA AI LETTORI

Insieme si va lontano

Cara Mama Mukasi,

chi ti scrive è il gruppo missionario di Trissino (VI), che ha voluto far conoscere "Il Ponte d'Oro" a tutti i ragazzi di V elementare dell'anno scolastico conclusosi nello scorso giugno. Con l'aiuto della comunità parrocchiale, d'accordo con i sacerdoti e il gruppo dei catechisti, i bambini hanno ricevuto il giornalino, imparando che il Vangelo è davvero senza confini. Alcuni di loro lo hanno trovato molto carino e interessante ed hanno deciso di abbonarsi personalmente.



Cari amici,

grazie di quello che avete fatto: non solo avete aiutato i ragazzi a guardare un po' più lontano del proprio naso e ad interessarsi al mondo e alla missione, ma avete fatto tutto questo insieme: parrocchia, scuola, adulti, ragazzi, sacerdoti, catechisti, famiglie. C'è un proverbio del Kenya che dice: "Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi camminare lontano, cammina insieme". Voi, insieme, avete già fatto un bel tragitto. Chissà dove arriverete...

SCRIVI A MAMA MUKASI

una e-mail all'indirizzo:

ilpontedoro@operemissionarie.it

o una lettera da spedire a:

Il Ponte d'Oro - Mama Mukasi

C/O Missio - P.P.O.O.M.M.

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Mama Mukasi



LIBRI

Dalla A alla Z dell'informazione

Conoscere i meccanismi da cui nasce un giornale per capire meglio come navigare nel mondo delle notizie e saper cercare la verità nei fatti del quotidiano. È un diritto per tutti i cittadini, anche per i più piccoli, ed è lo scopo del libro "Visto, si stampi" delle Edizioni San Paolo, scritto da Nicoletta Martinelli e Rossana Sisti, redattrici di Popotus, l'insero bisettimanale per ragazzi del quotidiano Avvenire. Anche grazie alle piacevoli illustrazioni di Stefano Bisesti, il libro propone un percorso sulle varie fasi di confezione di un numero di giornale, dalla verifica delle fonti d'informazione alla stesura



degli articoli, dalla titolazione fino alla stampa della pagina completa. Tutto quello che un giornalista professionista deve sapere per poter svolgere il proprio lavoro è spiegato in modo divertente.

Parlando di comunicazione, non potevano mancare gli approfondimenti su internet, una rete mondiale in cui si possono pescare molte notizie che solitamente la grande macchina del-



Visto, si stampi
di Nicoletta Martinelli e Rossana Sisti
Illustrazioni di Stefano Misesti
Edizioni San Paolo
Pagg. 127

Nelle librerie più fornite

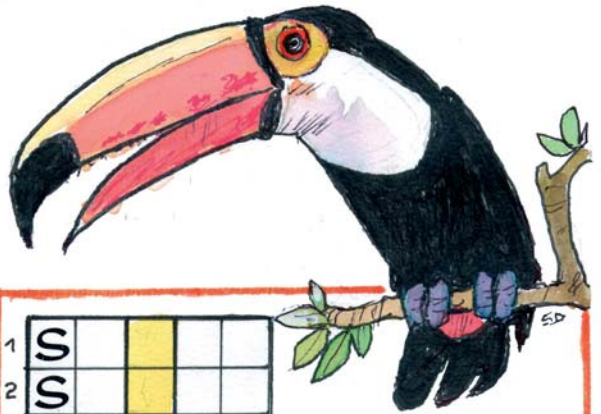
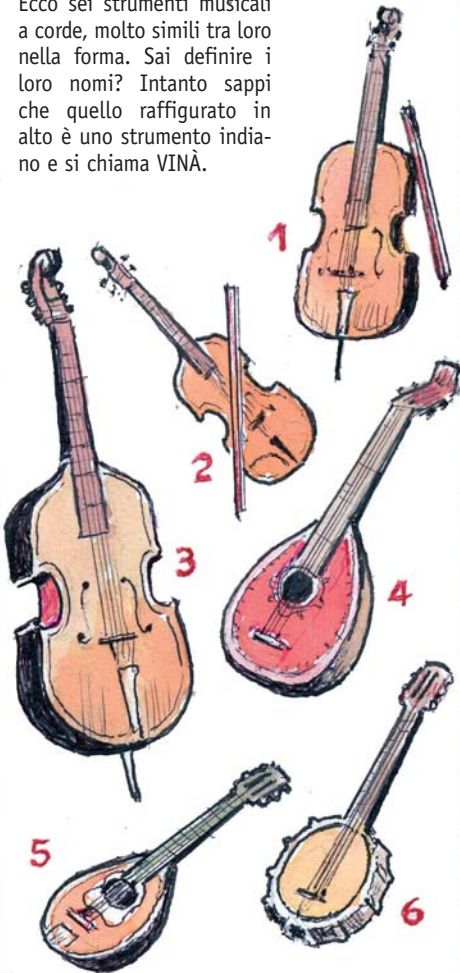
€ 17,00

l'informazione lascia a margine. Sono soprattutto le notizie che vengono dal Sud del mondo, che spesso portano in primo piano l'attività dei missionari impegnati a fianco di popolazioni colpite da calamità naturali, guerre o persecuzioni. Diventare lettori addestrati alla ricerca della verità significa anche questo: ascoltare gli echi di chi dà voce a chi non ha voce. Sulla scelta di cosa "fa notizia" non sono solo gli editori e i giornalisti a decidere: l'ultima parola spetta al lettore, l'anello più importante di quella lunga catena di lavoro che dà vita ad un giornale.



Musica quiz

Ecco sei strumenti musicali a corde, molto simili tra loro nella forma. Sai definire i loro nomi? Intanto sappi che quello raffigurato in alto è uno strumento indiano e si chiama VINÀ.



1	S		
2	S		
3	S		
4	S		
5	S		
6	S		
7	S		
8	S		
9	S		
10	S		

Un simpatico uccello

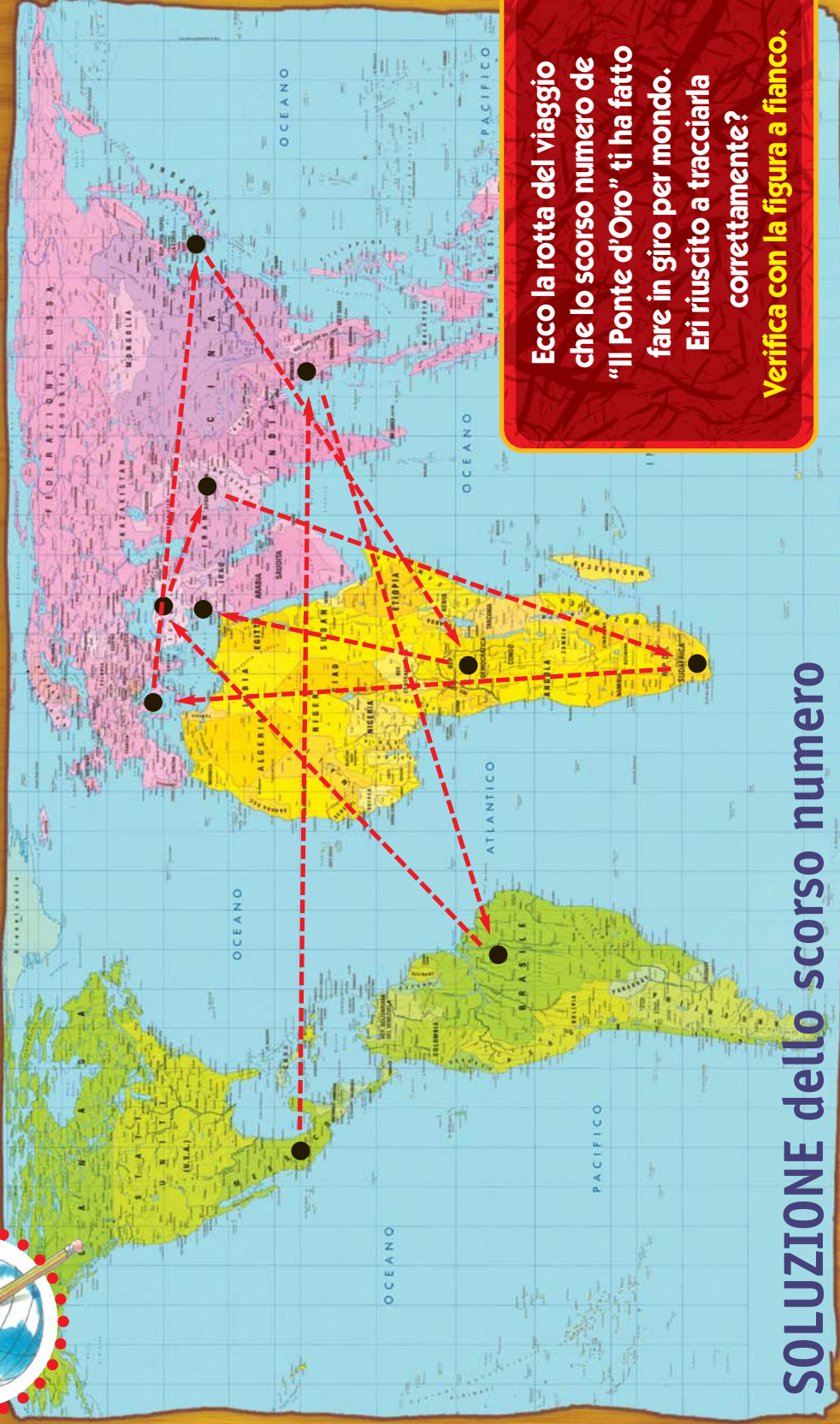
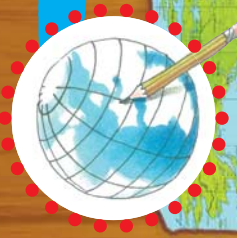
Quest'uccello è diffuso nelle foreste dell'America meridionale. Come si chiama? Rispondendo esattamente alle seguenti definizioni, il suo nome apparirà nelle caselle gialle.

1. Il numero dei giorni della settimana;
2. Lo è il buio;
3. Borsa di tela grezza;
4. Collegano un piano all'altro;
5. Degno di venerazione, consacrato sugli altari;
6. Sensazione acustica prodotta da uno strumento musicale;
7. Luogo posto nella parte inferiore;
8. Terreno su cui si cammina;
9. Si dice di una persona molto magra, asciutta;
10. Utensile per pulire i pavimenti.

L'uovo magico

Si possono far assumere ad un uovo tutte le posizioni possibili ed immaginabili senza pericolo di vederlo rotolare su se stesso? Sì, è possibile e potrai stupire i tuoi spettatori scoprendo il segreto di questo piccolo mago. Se non ci riesci, leggi le soluzioni.





**Ecco la rotta del viaggio
che lo scorso numero de
"Il Ponte d'Oro" ti ha fatto
fare in giro per mondo.
Eri riuscito a tracciarla
correttamente?
Verifica con la figura a fianco.**

SOLUZIONE dello scorso numero

(vedi pag. 34-35 del n.7-8/2010)